



La popstar

Madonna: la mia erede deve ancora nascere
Madonna: Lady Gaga mia erede? "Qualche disco venduto le ha dato alla testa. Le mie rivali sono talmente tante che sono state dimenticate".



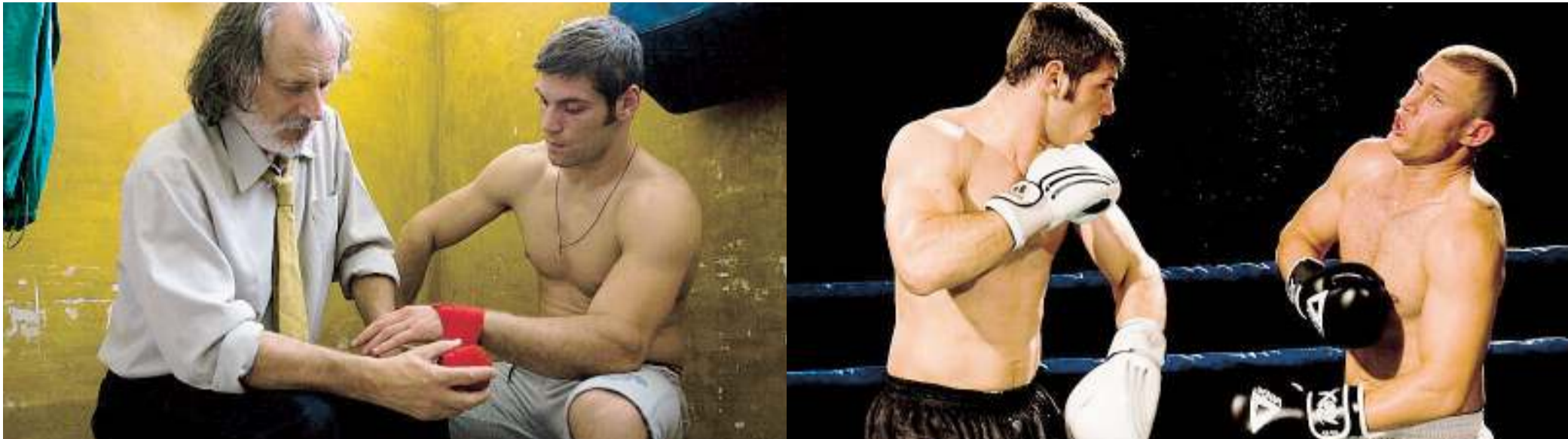
Michael Jackson/1

Il medico: "Jacko s'iniettò da solo il propofol"
Conrad Murray, cardiologo di Michael Jackson, dichiara a *Gente*: «Jacko si è iniettato da solo il propofol mentre non mi trovavo nella stanza».



Michael Jackson/2

Il guanto venduto all'asta per 190 mila dollari
Il guanto indossato da Jackson nel Victory Tour del 1984 è stato venduto all'asta a Las Vegas per 190 mila dollari.



Quando i pugni ti salvano la vita

Sul set di "Tatanka", tratto dal racconto di Saviano sul pugile Clemente Russo

MARIA PIA FUSCO

CASERTA
La palestra Excelsior di Marcianise ha le porte divelte, le pareti sgretolate, il ring sbilenco, nelle docce non c'è l'acqua calda, ma ogni giorno arrivano venti ragazzini ad allenarsi, tutti con lo stesso sogno: diventare un campione. È la palestra descritta da Roberto Saviano nel racconto pubblicato da *L'espresso*, poi uscito nella raccolta *La bellezza e l'inferno*, la stessa dove Giuseppe Gagliardi ha ambientato la prima parte di *Tatanka*, il film prodotto da Galliano Juso e Gianluca Curti che dal racconto di Saviano è tratto. Il pugile Clemente Russo, campione del mondo dilettanti e medaglia d'argento alle Olimpiadi di Pechino, è Michele, il protagonista del film. In questi giorni si gira nella campagna di Santa Maria Capua Vetere, dove

genza di Tony Vilar), «è l'alternativa alla malavita per i ragazzi di Marcianise, un luogo unico al mondo se si pensa che da un paese di poche migliaia di abitanti provengono decine di campioni di pugilato. Nella prima parte del film Michele e il suo amico Rosario, sedicenni, sono in bilico, fanno piccoli furti finché durante una rapina Rosario uccide per sbaglio una guardia giurata. Ma è solo Michele, che appare nella tv a circuiti

chiuso, a venir arrestato e condannato a otto anni di carcere. Rosario intanto ha scelto la malavita e, quando Michele esce, cerca di coinvolgerlo, vuole ripagarlo per non averlo tradito offrendogli qualunque cosa. Michele però ha deciso di usare la boxe per vivere un destino diverso».

Alcune sequenze di *Tatanka* vengono dalla realtà. «I dialoghi dei camorristi li abbiamo ricostruiti ascoltando le intercettazio-

ni. La palestra, dicono, «è come un supermercato, dove è possibile lavare i soldi e guadagnare». Abbiamo ricostruito anche il matrimonio di un boss che affittò un elicottero per spargere migliaia di petali di rose. In un altro matrimonio arrivò perfino la troupe di *La vita in diretta*, dice Gagliardi, che non sapeva nulla di boxe — «Mi sono preparato guardando cento volte *Toro scatenato*» — e definisce il film «il percorso di formazione di

Michele, che, per sfuggire ai tentacoli della malavita, parte per la Germania, dove grazie all'incontro fortunato con un bravo allenatore, comincia la sua carriera di boxeur».

Nel cast ci sono tra gli altri Carmine Recano (Rosario), Giorgio Colangeli, Rade Serbedzija (l'allenatore tedesco), Raiz degli Almagretta, interprete di un boss della camorra. Nel passaggio dal testo di Saviano al film, dice il regi-

sta, «essendo un racconto breve abbiamo dovuto inserire altri personaggi e altre sequenze, ma abbiamo rispettato lo spirito di Saviano e l'atmosfera della palestra così come lui la descrive. Abbiamo ancora quattro settimane di riprese, tre qui nel Casertano e una a Berlino. Appena sarà possibile gli mostreremo *Tatanka*, il suo giudizio sarà determinante. Per me è per il film».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambientato nella palestra Excelsior di Marcianise, il film è diretto da Giuseppe Gagliardi e prodotto da Galliano Juso e Gianluca Curti



nel tendone di un circo, è stato sistemato un ring sul quale Michele affronta la sfida più importante della sua vita.

Tatanka, bisonte in lingua sioux (da *Balla coilupi*), è il soprannome che per lo stile di combattimento è stato attribuito a Clemente Russo, poliziotto della Squadra Mobile, il pugile che ha ispirato Saviano. «Ci siamo incontrati in occasione del racconto, continuiamo a comunicare con i messaggi. È una persona fantastica, ha un modo di fare simpatico, riesce a farsi capire ovunque, da Trieste a Palermo. Io conosco bene la realtà di *Gomorra*, mi sono piaciuti il libro e il film», dice Russo. Nato a Marcianise 28 anni fa, ricorda quando «a dieci anni la faida tra le due famiglie più potenti della camorra era così feroce che in paese era stato imposto il coprifuoco, alle diecinoni circolava. E conosco bene la palestra, è lì che ho cominciato».

La palestra Excelsior, secondo Giuseppe Gagliardi (*La vera leg-*

Il regista e lo scrittore



Sopra, Clemente Russo sul ring. Accanto, il regista di "Tatanka" Giuseppe Gagliardi. A sinistra, Roberto Saviano. In alto, due scene del film



proclaimed as the highest aspiration
ereas it is essential, if man is not to
se, as a last resort, to rebellion agai
that human rights should be protect
as it is essential to promote the devel
ns between nations, Whereas the
ions have in the Charter reaffirmed t
human rights, in the dignity and wort
in the equal rights of men and w

dazzle communication
fondazione marilena ferrari - fmr
presentano

le conversazioni, scrittori a confronto

25 giugno - 4 luglio 2010 / piazzetta tagara, capri - ore 19

venerdì, 2 luglio **Joshua Ferris & Paolo Giordano**

sabato, 3 luglio **David Byrne & Paolo Sorrentino**

domenica, 4 luglio **Adam Haslett**

www.leconversazioni.it

con il contributo di

città di capri / georgetown entertainment group / tramontano / radio3 rai / la repubblica / hotel punta tagara

www.ntdesign.it

Pesaro



Bernardo Bertolucci

Bertolucci "Quest'Italia è demotivata"

PESARO — Al Festival del Nuovo Cinema di Pesaro, in un intervento telefonico, Bernardo Bertolucci si è sfogato sull'Italia di oggi. «L'effetto Berlusconi porta a un'Italia paese umanamente demotivato. Io sono demotivato, lo siamo tutti, perfino la Nazionale di calcio, e penso che proprio per questo abbia perso i mondiali», ha detto tra l'altro il regista.

Intanto il premio Lino Micciché è andato a *Eighteen* di Jang Kun-Jae (già vincitore al festival di Vancouver), scelto dalla giuria di Pesaro Nuovo Cinema 2010, composta dall'attrice Ksenia Rappoport, dal regista Marco Risi e dal critico e conservatore della Cineteca nazionale Enrico Magrelli. Il premio Pesaro Cinema Giovane, assegnato da una giuria di studenti e neolaureati dell'Università di Urbino, è andato a *Kislrod Oxygen* di Ivan Vrypayev. Menzione speciale della stessa giuria per Miyoko di Yoshifumi Tsubota.